

Il dossier

GIUANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

Mico Oppedisano non è il Totò Riina delle 'Ndrine», ma la Mafia più pericolosa ha comunque, nella requisitoria di lunedì 24 ottobre del procuratore Nicola Gratteri «struttura e organizzazione unitaria», come si vuol dimostrare nel rito abbreviato del processo «Crimine»; per il giudice locrese «una sentenza che farà la storia giudiziaria». Non sarà questo contadino 82enne che vende zucche su una Apecar il «Capo dei Capi», ma una Cupola delle 'Ndrine esiste davvero.

Reggio sullo Stretto, aula bunker, alla sbarra 120 boss, tutti di alto e medio lignaggio criminale. Parte dei 310 fermati del 13 luglio 2010 nell'operazione «Crimine»; quando la procuratrice milanese Ilda Boccassini e il procuratore capo antimafia dello Stretto, Giuseppe Pignatone, misero un punto finale a 3 anni d'indagini e iniziò quello che passerà alla storia come Maxi-processo alla 'Ndrangheta. 40 anni dopo la prima maxi retata: 70 arrestati in un mega summit aspromontano del freddo autunno '69. L'allora maxi processo della riunione di Montalto Uffugo portò tante assoluzioni, ma fece scoprire le 'Ndrine alla pubblica opinione nazionale. Si proseguì

'Ndrine

I magistrati tentano di scoprire una «unità a livello decisionale»

In aula

Finalmente alla sbarra dopo gli arresti del luglio 2010

con i processi «Tirreno» e «Porto» (anni '80) in cui la Procura dimostrò lo spadroneggiare del clan Piromalli sul primo porto container del Mediterraneo. I magistrati calabresi tentarono di dimostrare, come accaduto nel 1986 a Palermo con Giovanni Falcone «la natura unitaria a livello decisionale» della mafia aspromontana. Gratteri, calabrese di Gerace, aveva tentato 10 anni or sono con le inchieste di maxi narcotraffico «Armonia» e «Primavera» di dimostrare che tutto veniva deciso da una Cupola, per tutte le 'Ndrine nel mondo, da Singen a Zurigo, a Bochum nella Ruhr o Stuttgart, per i compari di Merlbourne che col-

La mappa della 'ndrangheta

Il dominio di tre famiglie e i legami con la destra

Finita la requisitoria del maxi processo di Reggio, a dicembre le sentenze. Incrociando carte e altre inchieste ecco i rapporti tra politica e mafia. Alla sbarra 120 boss: una struttura ricostruita dopo quarant'anni di indagini

